

Triduo Pasquale 2020

'Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine' (Gv 13,1)



Il Triduo è un'unica Liturgia che si celebra per tre giorni per farci entrare a far parte di quel Mistero di amore salvifico di Dio che il Figlio Suo Gesù Cristo ci rivela, testimonia e ci consegna nei Gesti e nei Segni che completa, consacra e compie nel Dono totale di Se stesso sulla croce. Il Triduo celebra, dunque, il Mistero Pasquale di Cristo in una Liturgia unica che si svolge in tre fasi: la Messa in *Coena Domini* del Giovedì, la Solenne Azione Liturgica del Venerdì e la Solenne Veglia del Sabato Notte.

Disponiamoci, perciò, nel nostro isolamento solo fisico e materiale, e sempre più in comunione con Colui che è la nostra Pasqua e Risurrezione e fonte della nostra unione fraterna ed universale, per seguire, passo dopo passo, con amore sincero e partecipativo, Gesù nella Sua passione, a contemplarlo sul Calvario, innalzato sulla croce, per attrarci e riportarci al Padre, fino a poter cantare, uniti a Lui e insieme con tutta l'Umanità, chiamata a risorgere, il mattino di Pasqua la vittoria sul peccato e sulla morte ed essere immersi nella gloria della Sua Risurrezione. *Tre giorni*, allora, e una Festa unica da celebrare: il Mistero Pasquale.

Gesù, il Signore e Maestro, nel **Giovedì Santo**, vuole darci l'esempio del vero servizio per amore, si abbassa a lavare i piedi dell'Umanità, intrisa di peccato e di morte, pronto a versare il Suo Sangue, nell'offerirci il *Calice della Nuova Alleanza* e a donarci il Suo Corpo, nel *Pane spezzato* e a noi donato, insieme con il Comando di fare 'tutto questo' in Sua memoria, di generazione in generazione, finché Egli venga. Nel **Venerdì Santo**, volontariamente e per obbedienza al Padre, va incontro alla morte di croce per la nostra salvezza; solidale con gli uomini, è sepolto e dimora nella morte. Nella Veglia del **Sabato**, Vincitore sul peccato e sulla morte, risorge dai morti e con Lui tutta l'Umanità è fatta risorgere!

I tre giorni, se pur distinti, costituiscono, perciò, un'indissolubile unità e non possono essere

separati. Il Venerdì è vuoto, triste, cieco e senza via d'uscita, senza il dono di Sé Stesso, che Gesù fa nella Cena del giovedì e senza l'Alba della Sua Risurrezione. Anche il *Giovedì*, il giorno della Cena e del Servizio per amore, svanisce ed è incompiuto se non si realizza nel Dono reale del

Corpo di Cristo sulla Croce del Venerdì. E il *Giovedì* e il *Venerdì* svaniscono e non hanno senso compiuto, senza la *Domenica della Risurrezione*.

GIOVEDÌ SANTO 9 aprile 2020

In Coena Domini

CI AMÒ FINO ALLA FINE

donandoci Se Stesso, totalmente, liberamente e per sempre: *'questo è il Mio Corpo che è per voi'*. Nel Giovedì Santo la Liturgia, nel contesto pasquale della prima Lettura, c'invita a contemplare e ad accogliere i tre Doni:

Il **Memoriale perpetuo dell'Eucaristia**: *'Questo è il Mio Corpo, che è per voi; questo Calice è la Nuova Alleanza nel Mio Sangue'*;

il **Sacerdozio Ministeriale**: *'Fate questo in memoria di Me, finché lo venga'* (I Cor 11,23-26): il **Comandamento Nuovo** della Carità, nel Servizio vicendevole: *'Se, dunque, lo, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri'* (Gv 13,1-15).

Il sangue dell'agnello, posto sulle case dove vi troverete, in quella notte, lo vedrò e passerò oltre: è la Pasqua del Signore, che voi celebrerete di generazione in generazione come un rito perenne (*prima Lettura*). Il Tuo calice, Signore, è dono di salvezza (Salmo). *'Questo è il Mio Corpo che è per voi... questo Calice è la Nuova Alleanza nel Mio Sangue... Fate questo (tutto) in memoria di Me'* (*seconda Lettura*). *'Io ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri'* (*Vangelo*).

'Fate questo in memoria di Me'

Tutto quello che ha compiuto Gesù in questa Sua Cena con i Suoi discepoli, ora, dobbiamo farlo Noi, Sua Comunità e Sua Chiesa. Egli ha consegnato tutto Se stesso, istituendo l'Eucaristia e il Sacerdozio ministeriale e consegnandoci il Comandamento Nuovo della Carità fraterna ed universale. Facciamo Memoria viva ed efficace, di Chi ci è dato di celebrare ogni giorno! Ecco, è la Cena del Signore, il Quale ci fa sedere attorno e

accanto a Sè, si alza, si spoglia della Sua divinità e regalità, si china sulle nostre miserie e lava il nostro peccato, ci comanda di fare altrettanto con i fratelli e ci dona tutto Se Stesso: Egli spezza il Suo Corpo per noi e offre il Suo 'calice che è la Nuova Alleanza nel Suo Sangue'.

È Cristo Gesù, morto e risorto per noi, il *Sommo Sacerdote*, la *Vittima immolata* e l'*Altare dell'Offerta*.

Quest'anno particolare potremo celebrare e vivere il **Giovedì Santo**, quale inizio del Mistero pasquale, nella sua efficace essenzialità, senza altre possibili distrazioni celebrative di noi stessi più che del mistero della Sua morte, che dobbiamo annunciare, della Sua risurrezione che dobbiamo celebrare, nell'attesa della Sua venuta nella Gloria.

Prima Lettura Es 12,1-8.11-14

In quella notte lo passerò, vedrò il sangue sulle vostre case e passerò oltre

Ecco le prescrizioni per la *Cena Pasquale*: Questo Giorno sarà per voi un Memoriale (Zikkeron); lo celebrerete come Festa del Signore. In quella notte lo passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito... *il sangue sulle case dove vi troverete, lo lo vedrò e passerò oltre* (vv 12-13). Il 'passaggio' (andare oltre!) del Signore risparmierà il Suo popolo che osserverà i Suoi comandi e colpirà i primogeniti della terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore. Come il Signore Dio 'è passato' in Egitto per 'servire' il Suo popolo liberandolo dalla schiavitù e rendendolo un popolo libero, così Gesù questa sera e per sempre passa in mezzo alla Sua comunità, ci lava i piedi 'sporchi' e appiccicati al peccato, ci nutre e c'invia nel mondo dei fratelli a lavare le ferite della morte del peccato e per servire nell'amore, come Lui ha fatto con noi: *'Questa è la Pasqua del Signore'*!

Salmo 115 **Il Tuo calice, Signore, è dono di salvezza**

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei Suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

Tu hai spezzato le mie catene.

A Te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il Suo popolo.

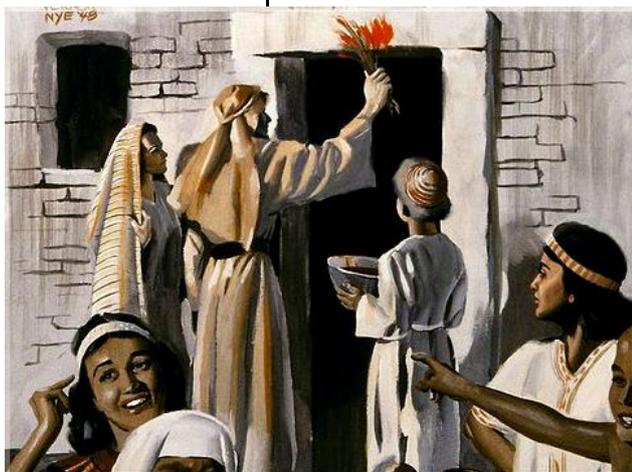
Il Salmo annuncia, profeticamente, il Mistero della Morte e Risurrezione, il Sacrificio del vero Agnello che riconcilia tutta l'Umanità con il Padre.

Nella Pasqua ebraica l'*agnello pasquale* veniva sgozzato all'ora nona, mentre suonavano le trombe del Tempio, nella *Nuova Pasqua*, il Figlio di Dio versa il Suo Sangue per i nostri peccati e dona la Sua Vita per la salvezza di tutti.

Seconda Lettura I Cor 11.23-26

Fate Questo in Memoria di Me

Ogni volta che mangiate questo Pane e bevete al Calice della Nuova Alleanza, voi annunciate la Morte del Signore, finché Egli venga.



I Corinzi si riunivano in assemblea per celebrare il rito della cena del Signore, senza comunione e condivisione fraterna: 'non posso lodarvi per il fatto che quando vi radunate in assemblea vi sono divisioni tra voi' (vv 17-18).

Questo vostro modo di riunirvi 'non è più un mangiare la Cena del Signore' perché 'ciascuno, quando partecipa alla cena, *'prende prima il proprio pasto'*, senza attendere gli altri, e perciò, senza, che l'assemblea sia tutta riunita, *'e così uno ha fame, l'altro è ubriaco'* (v 21). *'Ma non avete le vostre case per mangiare e bere?'* (v 22a) Questo modo di celebrare nella *divisione* e nella *disuguaglianza* (tra *ricchi e poveri, primi e ultimi, sazi e affamati, ubriachi e assetati*), *'getta disprezzo sulla chiesa di Dio e fa vergognare chi non ha niente'* (v 22b). *'Perciò chiunque in modo indegno mangia il Pane o beve il Calice del Signore, mangia e beve la propria condanna'* (v 28). Per *correggere* e *convertire* tale modo di intendere e di celebrare la Cena del Signore, Paolo, detta la sua catechesi sulla cena che il Signore affida e consegna alla Sua Chiesa *'nella notte in cui veniva tradito'* perché continuasse a spezzare il Pane, *'il Suo Corpo dato per noi'* e *'versare il Calice del Suo Sangue della nuova Alleanza'*, in Sua memoria, *fino a che Egli venga di nuovo!*

'Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso': il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito, prese il Pane e, dopo aver reso grazie lo spezzò e disse: *'Questo è il Mio Corpo che è per voi; fate Questo in Memoria di Me'*. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il Calice, dicendo: *'Questo Calice è la Nuova Alleanza*

nel Mio Sangue; Fate questo, ogni volta che ne bevete in memoria di Me' (vv 23-25).

Paolo trasmette ai suoi la *'Tradizione che viene dal Signore'* da celebrare in Sua memoria.

La Cena Pasquale è inserita da Gesù nei riti preesistenti della Pasqua Ebraica (cfr Lv 24,5-9), nei suoi tratti essenziali: i Pani della Proposizione (*'pani della presenza'*, *'pani dell'offerta'*), il Memoriale, l'Alleanza. La Celebrazione è inserita in un rito d'alleanza, ma ne sono cambiati totalmente i contenuti, la natura e le finalità. Gesù, dopo aver reso grazie (benedizioni, *'beraka'*), offre in sacrificio la Sua stessa Vita, spezza il Suo Corpo e versa il Suo Sangue per noi: Egli, dona Sé Stesso, per la Nuova ed Eterna Alleanza. La Parola di Gesù, riportata da Paolo, *'Fate questo in memoria di Me'*, ci consegna il *'Memoriale'* della Cena del Signore, perché possiamo *'ri-attualizzare'* il Suo Gesto divino: spezzare il Pane, bere al Calice della Salvezza, pronunciare le Sue Parole, partecipare, sin d'ora, alla Sua morte gloriosa e alla Sua risurrezione, nell'attesa della Sua venuta.

Venuta la Sua *'Ora'*, quella di passare da questo mondo al Padre, Gesù, avendoci amato, *ci amò fino alla fine*, donandoci Se stesso nel mistero di quel Pane e di quel Vino, il Suo Corpo spezzato e il Suo Sangue versato per noi e consegnandoci il Suo Testamento: Fate tutto questo (*touto*) in memoria di Me. Il Testamento che Gesù ci affida è il Comando di attualizzare (*zikkeròn*) ogni giorno, finché Egli venga, tutto quello che Egli ha fatto per noi in quel Giovedì Santo: prendere il Pane, spezzarlo e mangiare il Suo Corpo e lasciarsi da Questo assimilare; prendere e bere al Calice della Nuova Alleanza e della Salvezza e fare tutto questo *come* lo ha fatto il Signore e farlo in Sua memoria.

Vangelo Gv 13,1-15

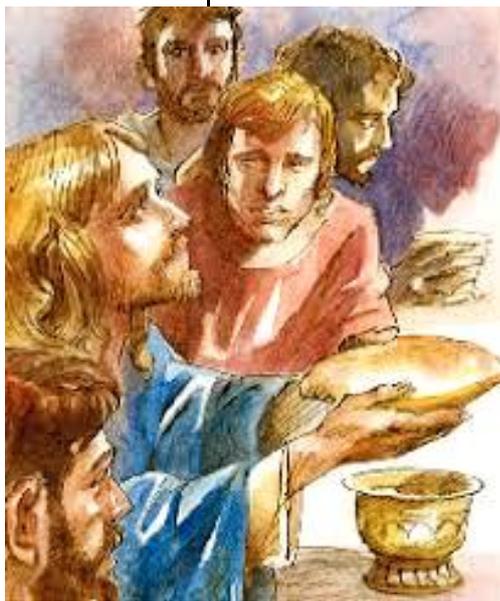
Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri

Giovanni pone il suo racconto, come la prima Lettura, Es 12,1-8,11-14, nel contesto del *'passaggio pasquale'* dalla schiavitù, alla libertà e dal peccato e dalla morte, alla Vita Eterna in Cristo Gesù, che dona Se Stesso per noi, muore e risorge per noi.

Gesù, il Signore e il Maestro, è il Centro e il Protagonista assoluto del Racconto di Giovanni dell'Ultima Cena di Gesù con i Suoi Discepoli.

È Gesù, consapevole che è giunta la Sua ora, ad alzarsi, a togliersi le vesti e rivestirsi dell'asciugamano del servizio, chinarsi ai piedi dei discepoli per lavarli ed asciugarli, compreso lo stesso Giuda prima del suo *'bacio'* sacrilego!

La lavanda dei piedi è innovazione assoluta, voluta da Gesù: *'si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse di un asciugatoio e cominciò a lavare ed asciugare i piedi dei discepoli'*. Un gesto che suscita scandalo: lavare i piedi non era consentito, neanche, ad uno schiavo ebreo! Era riservato solo agli schiavi stranieri! Gesù, invece, attraverso i gesti che compie, assume gli atteggiamenti e i sentimenti di uno schiavo, abbassandosi fino a terra. Il gesto di profonda umiliazione di Gesù è profezia di quanto Egli sta per compiere per la salvezza degli uomini: si inabissierà nella morte e offrirà Se Stesso per salvare noi! Il gesto dell'alzarsi da tavola, deporre le Sue vesti, cingersi l'asciugamano alla vita, riempire il catino, abbassarsi più volte a lavare ed asciugare i piedi ai Suoi, va ben oltre una lezione d'umiltà! È dono salvifico da accogliere, se vogliamo *'aver parte con Lui'* (v 8b) ed essere partecipi del mistero della Sua morte e della Sua risurrezione.



Il rifiuto iniziale di Pietro a farsi lavare, serve a Gesù per precisare che non è il gesto materiale del lavare i piedi che conta, ma ciò che significa e anticipa: la Sua morte li purificherà e li salverà!

Giovanni, nel brano di oggi, vuole richiamare tutta la nostra attenzione per farci riflettere sul gesto della lavanda dei piedi, non tanto

nella spettacolarità delle nostre rappresentazioni, ma nella verità profonda del Suo insegnamento, che noi dobbiamo riattualizzare, in ogni tempo, per far *'memoria'* di Lui! Il Figlio di Dio, il Maestro, il Signore, il Sommo ed Eterno Sacerdote, si spoglia di Se e si riveste di noi, si china e si abbassa ai nostri piedi, li lava e li asciuga! Si rialza, riprende le Sue vesti, sedette e disse loro: *'Capite questo che ho fatto per voi? Io il Signore, il Maestro ho lavato i piedi a voi, vi ho dato l'esempio perché anche voi facciate come lo ho fatto a voi'* (vv 12-15).

Un Dio, inginocchiato ai nostri piedi a lavarceli e a compiere un'azione che solo ad uno schiavo pagano e straniero si può chiedere, non può se non scuoterci dal di dentro, e ciascuno di noi non può

resisterGli, ma deve lasciarsi penetrare e prendersi da questo gesto di servizio, che solo un infinito amore può donarci. Da questo, impariamo ad essere quello che dobbiamo essere: cristiani, cioè, di Cristo e come il sommo Maestro, mettiamoci in ginocchio e purifichiamo il nostro servizio di ogni ricerca di onori, di vantaggi personali e di vanagloria e tutto quello che Egli ha fatto e fa per noi, noi dobbiamo impegnarci a farlo *'gli uni agli altri'*, in Sua memoria e lo dobbiamo compiere come Egli lo ha compiuto.

Il Mistero della *Lavanda dei piedi* non è una sceneggiata, ma il *Testamento*, l'esempio e lo stile di vita che ogni singolo cristiano e tutta la Chiesa devono imitare e perseguire quotidianamente nel loro vivere e nel loro agire. In questo Suo gesto sublime, Gesù, Signore e Maestro, oltre a darci l'esempio, ci consegna il *Testamento-comandamento* dell'amore fraterno, nel servizio vicendevole e reciproco: *anche Voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri!* *'Lavanda'* indica e dice, perciò, la *'necessità'* di essere purificati da ogni sporcizia, liberati da ogni sudiciume, decontaminati da tutte le sozzure; implica *umiltà*, esige capacità di *perdono* e richiede totale *servizio* e incondizionato *amore fraterno*, che ci rendono capaci di rispondere alla *necessità* di amare e servire i fratelli, come ci ha insegnato e comandato Gesù! Il *dovere* (la *necessità*) *'di lavarvi i piedi gli uni agli altri'*, infatti, trae la sua origine e trova la sua *ragione* e il suo fondamento nell'amore che Cristo ha per noi! Egli ci ha amati *fino alla fine!*

'Non mi laverai mai i piedi!' Pietro, con questa sua affermazione, certamente, vuole dimostrare rispetto per il Maestro, ma può voler dire anche la nostra presunzione di essere perfetti e puliti, di non aver bisogno di essere lavati, perché siamo puri e non riconosciamo e occultiamo, ipocritamente, la *tanta* sporcizia che ci soffoca e ci uccide spiritualmente e umanamente.

Lavare i piedi, inoltre, è un gesto impegnativo, sia per chi lo compie, sia per chi lo riceve: richiede umiltà profonda e sincera sia a chi deve chinarsi, abbassarsi e inginocchiarsi per lavare, sia per chi deve togliersi le scarpe e mostrare il suo sudiciume per lasciarsi lavare da qualcuno!

Mai, come in questo contesto storico, amaro e insidioso, fatto di privazioni fisiche ed esistenziali, di digiuno umano e spirituale, di scelte prioritarie e di rinunce secondarie, noi non siamo chiamati a

recitare o fingere un rito! Abbiamo il mandato di lavarci i piedi reciprocamente a distanza fisica e maggior vicinanza spirituale! Questo è lo stile che segna e qualifica la vita dei cristiani. La Comunità deve essere Comunità di Servizio, chiamata a essere Serva come il Maestro che dona la Sua vita, il Suo Corpo e il Suo Sangue per nutrire e dissetare l'Umanità.

Nella Sua Cena, Gesù ci lava dalle nostre sozzure, ci dona il Testamento-Comandamento Nuovo del Servizio e dell'Amore vicendevole, ci nutre di Sé, ci affida la Sua Vita da annunciare, celebrare e donare per la salvezza di tutta l'umanità ferita dal peccato e incapace di rialzarsi da sola.

RITORNEREMO COME PRIMA!

È lo slogan più insipiente che circola per ogni dove in questi giorni, quasi a voler esorcizzare questa nostra miserevole situazione, causata dalle nostre scelte sciagurate e irresponsabili! *'Coraggio, ce la faremo e ritorneremo come prima!'* Ma non sia mai! Perché è stato proprio quel modo sregolato, disonesto e immorale di vivere che ci ha sprofondato in questo *'oggi'* così tenebroso e mortifero! Se crediamo di uscirne usando lo stesso stile di vita *di prima*, non ne usciremo mai: dobbiamo essere migliori di prima, più buoni, più veri, più giusti, più umani di prima... ma abbiamo capito che il virus l'abbiamo *'costruito'* o meglio generato noi nell'aver stravolto il nostro vivere

nello snaturare il fine per cui siamo e lo stesso fine per cui ci è stato affidato l'universo? Ma stiamo capendo il senso di ciò che stiamo vedendo? Ci rendiamo conto che la causa di questo baratro siamo stati noi? Se continuiamo a lamentarci noiosamente di ciò che ci manca, senza

cercarne la causa, mai riusciremo ad uscirne! Stiamo cercando la *natura* del virus, ma non ci stiamo interrogando affatto su chi lo ha generato: noi, tutti noi, nessuno escluso! Mai come in questa Pasqua, celebrata nel suo crudo realismo, senza nulla aggiungere di nostro e senza nulla togliere di Suo, possiamo riprenderci in mano la nostra storia, sanificata, purificata e lavata nel Suo Sangue e risorgere a *Vita Nuova* insieme con Lui, vincitore e sulla morte e sul peccato che ne è la causa!

